

# Et territorio

IDEE  
E PROGETTI  
PER VIVERE  
MEGLIO



COLOGIA



IL PUNTO

## L'Italia sta imparando a riciclare

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Una giornata nazionale dedicata al recupero e al riutilizzo dei rifiuti. Un'iniziativa importante, che in realtà durerà un'intera settimana, questa "Italia che ricicla" promossa per il 26 febbraio dal ministero dell'Ambiente insieme al Conai, il Consorzio nazionale imballaggi, con l'adesione di tutte le principali associazioni interessate alla questione, dalla Confindustria alla Confartigianato, dalla Confesercenti alla Concommercio alla Cna, dalla Confapi a Federambiente, a Fise, a Federdistribuzione fino alla Coop. In prima linea, ovviamente, Comuni e Province (tutti i consigli provinciali d'Italia si riuniranno contemporaneamente il 22 febbraio per fare il punto sulla raccolta differenziata e il riciclaggio nei loro territori), cui spetta per primi organizzare il recupero e mettere a disposizione dei cittadini reti efficienti e funzionali di selezione e raccolta dei rifiuti.

Di passi avanti, negli ultimi anni, ne sono stati fatti: nel '99 sono state recuperate 3.800.000 tonnellate d'imballaggi, e per quest'anno si stima di arrivare a 4.300.000. Dati corposi, soprattutto tenendo conto che il nostro paese è stato, se non forse l'ultimo, certo uno degli ultimi tra quelli dell'Unione Europea ad avviare la differenziazione della raccolta e della destinazione dei rifiuti, prima destinati tutti indistintamente alle discariche, cioè a uno spreco d'ambiente e di risorse economiche del tutto insostenibile.

Di problemi da superare, però, ce ne sono ancora non pochi. A cominciare da quello - sul quale l'industria del settore sta peraltro lavorando da tempo, e con buoni risultati - della riduzione degli imballaggi alla fonte, per creare meno rifiuti e risparmiare energie e materiali, vergini o riciclati che siano. E a cominciare dalla necessità di creare da lato un circuito che consenta alle industrie di affidarsi, in tutto o in parte, dal paradosso di dover importare enormi quantità di metallo, carta, vetro, perfino segatura da riciclare, con un costo di circa 2.000 miliardi di lire all'anno; e dall'altro un sistema di convenienze e uno sbocco commerciale solido per i prodotti frutto di riciclaggio.

Una possibile strada - ipotizza il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi - può essere quella di incentivi e di eventuali sgravi dell'Iva (che vanno però concordati e armonizzati in ambito comunitario) da inserire nel prossimo documento di programmazione economica e finanziaria che il governo presenterà a maggio. Ma occorre anche costruire una mentalità, un senso comune dei cittadini di fronte sia alla separazione dei rifiuti alla fonte sia all'impiego, nella vita di tutti i giorni, dei prodotti "secondi". E da questo punto di vista - soprattutto quello della separazione alla fonte, che rappresenta un sia pur piccolissimo incomodo in più per il cittadino - ha ragione il ministro Ronchi a denunciare il danno gravissimo che fanno affermazioni qualunque di tipo "Tanto va a finire tutto in discarica". «Non è vero», assicura il ministro. E i dati dicono che in buona misura non sbaglia. «L'Italia che ricicla» servirà, speriamo, anche a questo: tra mostre, questionari, campagne di sensibilizzazione l'impegno è forte, dopo il 26 febbraio difficilmente qualcuno buttando via insieme carta di giornale, bottiglie e torsoli di mela potrà dire: «Ma io non lo sapevo».

Il caso

Nuovo procedimento penale per i responsabili del Villaggio Coppola Pinetamare, ecomostro abusivo sorto negli anni Sessanta sul Litorale Domiziano

# Processo a Camorra Beach

## Alla sbarra lo scempio della costa campana

LUCIO BIANCATELLI

Due milioni di metri quadrati occupati in gran parte illegalmente, costruiti in zone demaniali e protette da tutti i possibili vincoli; una pineta costiera distrutta; fabbricati residenziali per 11.000 vani su una superficie di 160.000 metri quadrati; edifici abusivi destinati a caserma dei carabinieri, scuole, opere a mare e altri servizi statali; cinque alberghi fuorilegge, eppoi strade, parcheggi, opere fognarie. Numerosi i capi d'accusa: violazione integrale delle leggi sulla tutela paesaggistica e del Codice della navigazione; inosservanza degli obblighi derivanti da almeno tre precedenti sentenze: costruzione abusiva di frangiflutti e barriere, con occupazione del Demanio marittimo e delle sue pertinenze.

Sembra un bollettino di guerra, ma non è altro che uno dei casi emblematici dell'abusivismo edilizio più sfacciatto che ha devastato l'Italia degli anni 70: il famigerato "Villaggio Coppola Pinetamare", una vera e propria città abusiva costruita sulla costa campana a Sud di Castel Volturno. Dopo un iter giudiziario durato vent'anni, si riapre martedì prossimo presso il tribunale di S. Maria Capua Vetere il nuovo procedimento giudiziario nei confronti dei componenti della famiglia Coppola, dopo che i reati furono dichiarati estinti nel 1997 per il decesso dell'unico imputato. «Un saccheggio autorizzato da leggi

troppo permissive», titolava il "Roma" nel lontano 1974; «Vacanze facili a Camorra beach», sparava a nove colonne il "Corriere della sera" il 18 giugno 1989, rivelando i contenuti di un dossier della Criminalpol campana. «Un vero e proprio campionario del malaffare - si legge - che mostra, ancora una volta, come l'intreccio tra la delinquenza organizzata e alcune amministrazioni locali possa strangolare uomini e cose».

Alberghi, camping, stabilimenti balneari, ville e cave hanno distrutto spiagge e pinete, modificato l'assetto ambientale di almeno venti chilometri quadrati di territorio a Nord di Napoli, tra Licola e Castelvolturno. Cancellate o quasi la macchia mediterranea e le dune, sepolte dal cemento le campagne, con la latitanza - se non complicità - delle giunte comunali. «In effetti il caso del Villaggio Coppola non è che un esempio paradigmatico di come in tutta Italia sia avvenuta, a partire dagli anni 60, la distruzione sistematica delle aree costiere del Belpaese - accusa Valentino Tosatti, esperto del settore territorio del Wwf. Dietro ciò che è accaduto c'è il solito micidiale miscuglio di incultura e protervia di sindaci e speculatori, inefficienza e pavidità delle autorità che, a vario titolo, avrebbero dovuto intervenire, nonché di vera e propria connivenza. La responsabilità storica ricade sul ministero dei Beni culturali e sull'apparato

INFO

### Rifiuti in mare nelle aree protette

Sui fondali delle aree marine protette si trovano rifiuti d'ogni tipo. A scoprire queste discariche abusive, i ministeri dell'Ambiente e delle Politiche agricole con un'operazione lanciata insieme a Legambiente, Cinque Terre, Isole Egadi e Porto Cesareo.

rato delle Soprintendenze, le quali, isolate di fronte all'arroganza di sindaci e speculatori, carenti di mezzi e per nulla supportate dal loro stesso ministero, hanno finito per tollerare abusi di ogni entità, o addirittura per avallarli con il rilascio di nulla osta motivati da argomenti formali. Siamo ancora lontani dalla legge Galasso, che nel 1985 ha impresso una svolta imponendo il vincolo legato al concetto di paesaggio-ambiente».

La prima pietra dello scempio era stata posta nel lontano 1962, alla presenza del ministro Giacinto Bosco: negli anni 70 le prime denunce; nell'aprile del 1976 iniziava presso il tribunale di S. Maria Capua Vetere il processo contro i fratelli Vincenzo e Cristoforo Coppola e numerosi altri imputati, tra cui

funzionari ed ex sindaci. Processo che si concluse con un'assoluzione generale (solo 100.000 lire d'ammenda). Subito dopo, sui giornali locali cominciarono a campeggiare annunci a pagamento nei quali il villaggio veniva paragonato a un vero e proprio capolavoro, come esempio di opera in armonia con la natura. Nel 1979 si aprì il processo di secondo grado, sull'onda di un clamorosa denuncia contenuta in un esposto firmato da Wwf e Italia nostra: il presidente della sezione penale giudicante era infatti anche il proprietario di un appartamento nello stesso villaggio. «Con centomila lire licenza di deturpare il paesaggio», titolava in prima pagina il "Corriere della sera" del 20 luglio 1976. «Lo scandalo delle speculazioni edilizie a Castelvolturno: il presi-



dente del tribunale che assolse il clan dei Coppola risulta proprietario di un appartamento nel loro centro turistico».

Dopo le condanne sopraggiunte la morte dell'unico imputato, ma nuovi elementi hanno ipotizzato il coinvolgimento di altri componenti della famiglia, tanto da giustificare la riapertura del processo. Martedì 15 l'ennesima tappa giudiziaria, con le associazioni ambientaliste (Wwf, Legambiente, Lipu) schierate come parte civile che chiedono la demolizione dei fabbricati e il ripristino della naturalità dell'area (martedì a Napoli il Wwf presenterà uno studio inedito sui danni prodotti agli ecosistemi dunali). Un'area, il litorale Domiziano, dove l'abusivismo edilizio ha prodotto danni devastanti: dal confine con il Lazio (foce del Garigliano) fino ai Campi Flegrei, quaranta chilometri di costa dove si contano decine di milioni di metri cubi prevalentemente abusivi, da Baia Domizia a Mondragone, da Castel Volturno al lago Patria.

dal cancelliere Wolfgang Schüssel non esiste più un ministro dell'Ambiente. Le sue funzioni sono state assorbite nel ministero dell'Agricoltura, ma in una posizione del tutto marginale. E la prima volta che in un paese dell'Unione Europea l'ambiente viene relegato in una posizione così subordinata.

NELL'INTERNO

QUALITÀ URBANA

## Agenda 21, la sfida delle città sostenibili

A PAGINA

5

